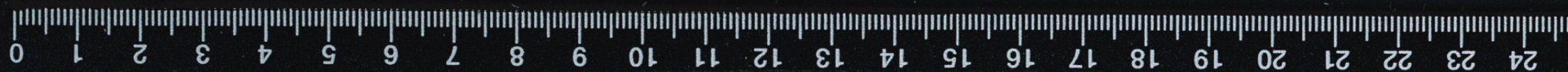


Nº (1855)

I Lombardi alla 1^a Crociata

J. Verdi

Sc. 227/116



SC. 229/116

PAR 1240038 (IND.)
1686460 (Polo)

I LOMBARDI

ALLA PRIMA CROCIATA

CONTROLLO

63300

VERDI

DE APPRESENTARE

DEL R. TEATRO DI PAVIA

LA COMEDIA DEL 1840

63300

1840

SC. 229/116

I LOMBARDI

ALLA PRIMA GROCIATA

Dramma lirico di Temistocle Solera

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Cavaliere della Legion d'Onore

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DI PARMA

LA PRIMAVERA DEL 1855.

63300



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

50-223/116

I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

Milano

DALE. E. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
TITO DI GIO. RICORDI
Cont. degli Operevoli, N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' L. R. Teatro alla Scala

SC. 229/116

PERSONAGGI

ATTORI

ARVINO	signor	Rossi Francesco
PAGANO	signor	Contadini Nicola
VICLINDA	signora	Micheli Catterina
GISELDA	signora	Angelini Argentina
PIRRO	signor	Milizia Luigi
ORONTE	signor	Pagnoni Agostino
SOFIA	signora	N. N.
PRIORE	signor	N. N.
ACCIANO	signor	N. N.

Maestro Concertatore Cav. *Mazzucato Alberto*.
 Altro Maestro *Devasini Giuseppe*.
 Primo Violino Direttore d'orchestra *Cavallini Eugenio*.
 Sostituti al suddetto *Corbellini Vincenzo* - *Melchiori Antonio*.
 Primo Violino per il Ballo *Cremaschi Antonio*.
 Sostituti al suddetto *Sordelli Giuseppe* - *Ortori Giovanni*.
 Primi Violini dei secondi
 per l'Opera *Montanara Gaetano* - pel Ballo *Ferrari Fortunato*.
 Prime Viole
 per l'Opera *Tassistro Pietro* - pel Ballo *Mantovani Giovanni*.
 Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera
Truffi Isidoro - *Pezze Alessandro*.
 Primo Violoncello per il Ballo, e sostituto ai suddetti
Fasanotti Antonio.
 Primo Contrabasso al Cembalo *Rossi Luigi*.
 Sostituti al medesimo *Manzoni G.* - *Sthele G.* - *Motelli N.*
 Primi Flauti
 per l'Opera *Rabboni Giuseppe* - pel Ballo *Marcora Filippo*.
Ottavino Pellegrini Ercole.
 Primi Clarinetti
 per l'Opera *Bassi Luigi* - pel Ballo *Erba Costantino*.
 Primi Oboe
 per l'Opera *Daelli Giovanni* - pel Ballo *Confalonieri Cesare*.
 Primi Fagotti
 per l'Opera *Cantù Antonio* - pel Ballo *Torriani Antonio*.
 Primi Corni
 per l'Opera *Rossari Gustavo* - pel Ballo *Carevoli Antonio*.
 Prime Trombe
 per l'Opera *Languiller Marco* - pel Ballo *Freschi Cornelio*.
 Primi Tromboni *De-Bernardi Luigi*. - *De-Bernardi Enrico*.
Bombardino Sacchi Carlo.
Bombardone Castelli Ambrogio.
Arpa Rigamonti Virginia.
Organo e Fisarmonica Carletti Paolo.
Timpani Garegnani Giovanni.
Gran Cassa Rossi Gaetano.
 Personale completo d'orchestra N. 96 Professori.
 Maestro e direttore dei Cori *Carletti Paolo*.
 In sostituzione al suddetto *Paolo Portahuppi*.
 Poeta Direttore di Scena
Fortis Leone *Carraro Giovanni*
 Rammentatore *Buttafuori*
Grolli Giuseppe *Bassi Luigi*
 Pittori scenografi *Peroni F.* e *Vimercati L.*
 Direttore del Macchinismo *Ronchi Giuseppe*.
 Direttore del Vestiario *Caposarto da uomo Zamperoni Luigi*.
Caposarto da donna Veronesi Paolo.
 Proprietari degli Attrezzi *Croce e Zaffaroni*.
 Fiorista e Piumista *Robba Giuseppa*.
 Parrucchiere *Venegoni Eugenio*.

ATTO PRIMO

La Vendetta

PERSONAGGI.

ARVINO, } figli di Folco signore di Rò.
 PAGANO, }
 VICLINDA, moglie d'Arvino.
 GISELDA, sua figlia.
 PIRRO, scudiero d'Arvino.
 PRIORE della città di Milano.

Claustrali - Priori - Popolo - Sgherri - Armigeri
 nel Palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.

SCENA PRIMA.

La piazza di S. Ambrogio. - S'ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

I. Oh nobile esempio!
 II. Vedeste?... nel volto
 A tutti brillava la gioja del core.
 I. Però di Pagano nell'occhio travolto
 La traccia appariva del lungo terrore.
 TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell'anima appar;
 Sarà, ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.
 I Lombardi, ecc.

DONNE Nell'ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?...

UOMINI Quest'oggi sull'empio

Dal Cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioie del suolo natal.

DONNE Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI Era Viclinda - gentil donzella,
Vaga, e fragrante - d'aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa.
Ma di Viclinda - l'anima innocente
D'Arvin si piacque - sposo il chiamò;

Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.

Un dì (dei morti - l'ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati;
Quando improvviso quell'anima rea
Fè il fratello - da tutti i lati;
Quindi ramingo - solo, proscritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.

Già da molt'anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
A tutti sfavilla la gioja del core.

II. Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;

Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutar.

SCENA II.

Piero, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal
tempio, preceduti dai Priori della città, e da Servi che re-
cano torcie, ecc., e detti.

PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostrato al
Testimonio al mio delitto, suolo)

Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in cuore afflito.

ARV. Vieni!... il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

CORO Viva Arvino!... oh nobil cor!...
VIC., GIS., ARV.

Pace!... Pace!

PAG. (Oh mio rossor!)

TUTTI

GIS., VIC. T'assale un tremito!... - padre che fia? (a Arv.)
- sposo

Tinta la fronte - hai di pallore.

Di gioja immensa - ho pieno il core,
E tu dividerla - non vuoi con me?

ARV. (L'anima sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me.)

PAG. Pirro, intendesti! - Cielo non fia (a Pir.)
Che li assecuri - dal mio furore!
Stolti!... han trafitto - questo mio core,
Ed han sperato - pace da me!

PIR. Signor, tuo cenno - legge a me fia. (a Pag.)
Cent'hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.

CORO S'han dato un bacio! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore!

Oh l'improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è!

UNPRIORE Or, bandito il cimento vicino,
Tutti, al grido di Piero infiammati,
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VIC., GIS., PIR., CORO

Al vile spergiuro si nieghi dal Cielo
Nell'ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell'iniquo sia chiuso al Vangelo,
Non trovi pietade che tronchi suoi di!
ARV., PAG. Deh solo di pace fra noi si ragioni,
Concordi ed uniti brandiamo la spada!
Guerrieri del Santo, del Giusto campioni
Piombiam sui vessilli che il Ciel maledì!

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell'ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso;
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell'uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L'empio mortal confondi;
E suonerà di cantici
Più lieti il di novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

PAG. Vergini!... il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esso men certa in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest'alma
Al delitto non nacque!... Amor dovea
Renderla santa, o rea!

Sciagurata!... e nell'oblio
Tu pensavi l'amor mio?...
Ah l'idea di tal momento
Sol nutriva il mio furor!
Qual dall'acque l'alimento
Tragge l'italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agli impeti d'amor!

PIR. Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

PAG. Ch'io li vegga!... (Pir. accenna verso il giardino)
In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e Detti.

PAG. Di perigli è piena l'opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s'adopra
Largo è il premio che l'aspetta.
SGHERRI Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;

Non v'è buio che il baleno
 Nol rischiari del pugnale;
 Piano entriam con pie' sicuro
 Ogni porta ed ogni muro;
 Fra le grida, fra i lamenti,
 Imperterriti, tacenti,
 D'un sol colpo in paradiso
 L'alme altrui godiam mandar!
 Col pugnol di sangue intriso
 Poi sediamo a banchettar!
 O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto;
 Da tant'anni a me diletta
 Altra voce non ascolto;
 Compro un dì col sangue avrei
 Quell'incanto di beltà:
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerà.
 SGHERRI Comandare, impor tu dèi,
 Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Viellinda, Giselda, poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento....
 No... dell'iniquo in viso
 D'ira nube apparia, non pentimento.
 Vieni, o Giselda!... un voto
 In tal periglio solleviamo a Dio:
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
 Tuo padre, il mio consorte,
 Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo

Sepolcro orando!
 ARV. O sposa mia, ricovra (dalle sue stanze)
 In quelle stanze omai, ma non corcarti.
 Gis. Oh ciel... quale periglio?
 ARV. E teco il padre mio.
 Rumor di molti passi
 Parvemi udir! dell'agitata mente
 Esser potrebbe un gioco.
 Va, sposa mia!.. (parte)
 Gis. Te, vergin santa, invoco!
 (inginocchiandosi con Viellinda)
 Salve Maria! - di grazie il petto
 T'empie il Signore - che in te si posa;
 Tuo divin frutto - sia benedetto
 O fra le donne l'avventurosa!
 Vergine santa - madre di Dio,
 Per noi tapini - leva preghiera,
 Ond'Ei ci guardi - con occhio pio
 Quando ne aggravi - l'ultima sera!

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

PIR. Vieni!... già posa Arvino
 Nelle sue stanze... un servo il disse.
 PAG. Oh gioja!
 Spegni l'inausta lampa...
 La luce delle fiamme
 Il trionfo schiarar di mia vendetta
 Dovrà fra pochi istanti...
 Attendi! - (entra cautamente nella stanza d'Arvino),

SCENA VIII.

Pirro solo, indi **Giselda**, in fine **Pagano**
con pugnale insanguinato, e **Vielinda**.

PIR. Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell'interno chiarore di fiamme)
Ma gli sgherri han sparso il foco!...
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto.
(parte, sguainando la spada)
(Giselda attraversa la scena rapidamente)
VIC. Scellerato!...-Oh sposo!...-(trascinato da Pag.)
PAG. Il chiedi
Alla punta d'un pugnale...
Taci, e seguimi.
VIC. A' tuoi piedi
Pria morir!...
PAG. E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie?
Solo ai pianti, ai mesti lai
(l'incendio interno va estinguendosi)
Può risponderti lo sgherro. -
Chi t'ascolti qui non hai...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri,
Servi con torcie, e Detti.

ARV. Io l'ascolto.
PAG. O mio stupor!!!
Pur di sangue... è intriso il ferro!...
Chi 'l versava?
VIC. e GIS. Il padre!...

TUTTI (con Pag. che lascia cadere il ferro) **Orror!!!**
Mostro d'averno orribile,

Nè a ^{me} _{te} si schiude il suolo?
Non ha l'Eterno un fulmine
Che ^{m'} _{t'} abbia a incenerir?

Farò
Tu fai col nome solo

Il cielo inorridir!

ARV. Parricida!... E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

GIS. (frapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto!

Altra scena risparmi d'orror.

PAG. (a Arv.) Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...
Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

CORO Sciagurato!... la vita, la vita

Ti fia strazio di morte peggior.

TUTTI Va! sul capo ^{ti} _{mi} grava l'Eterno

La condanna fatal di Caino;

Più che il fuoco e le serpi d'averno.

Le ^{tue} _{mie} carni il terror struggerà!

Va! tra i fiori di lieto cammino,

Ah! Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,

Sangue ognor verserò ^{ai} _o dalla fronte,

Sempre al dosso un demon ^{ti} _{mi} starà!

ATTO SECONDO

L' Uomo della Caverna

PERSONAGGI

ACCIANO, tiranno d' Antiochia.
 ORONTE, suo figlio.
 ARVINO, condottiero de' Crociati Lombardi.
 GISELDA, sua figlia.
 SOFIA, moglie del tiranno d' Antiochia, fatta celatamente cristiana.
 PIRRO, rinnegato.
 Un EREMITA.

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —
 Guerrieri Crociati — Donne dell' Harem.

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli
Ambasciatori, Soldati e Popolo.

AMB.

È dunque vero?

ACC.

Splendere

AMB.

Vid' io le inique spade!
 Audaci!... a che le barbare
 Lasciâr natie contrade?

Di Maometto al fulmine
 Noi li vedrem sparir!
 Acc. Forti, crudeli, esultano
 Di stupri e di rapine;
 Lascian dovunque un cumulo
 Di stragi e di ruine...
 Amb. Deh scendi, Allhà terribile,
 I perfidi a punir!
 Tutti Ora che d' armi il fulmine
 Minaccia i nostri campi,
 Vola per noi sui turbini,
 Pugna per noi fra i lampi,
 E sentirem nell' anima
 Scorrere il tuo valor.
 I tuoi guerrieri anelano
 Il giorno del cimento,
 Corriamo gli empì a sperdere
 Siccome polve al vento;
 Quale fia scampo ai perfidi,
 Se tu ne infiammi il cor? (partono)

SCENA II.

Oronte e Sofia velata.

ORO. O madre mia, che fa colei?

SOF. Sospira.

Piange, i suoi cari chiama...

Pur l' infelice t' ama.

ORO. Mortal di me più lieto.

Non ha la terra!

SOF. (Oh voglia, oh voglia Iddio

Schiarar così la mente al figlio mio. !)

ORO. Dimmi, che vale a infondere

Gioja nel suo bel core?

Tutto a mortal possibile

Le appresterà l' amore.

I cieli a me si vietino,
Fato miglior mi dà
Libar con essa il calice
D' eterree voluttà.

SOF. Oh! ma pensa che non puoi

Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.

ORO. Sien miei sensi i sensi vostri!

SOF. Oh mia gioja!

ORO. O madre mia!

Già pensai più volte in cor

Che sol vero il Nume sia

Di quell' angelo d' amor.

Come poteva un angelo

Crear sì puro il Cielo,

E agli occhi suoi non schiudere

Di veritade il velo?

Vieni, m' adduci a lei,

Rischiari i sensi miei;

Vieni, e nel ver s' acquetino

La dubbia mente e il cor!

SOF. Figlio, t' infuse un angelo

Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s' apre una Caverna.

Un **Eremita**.

E ancor silenzio! - Oh quando,
Quando al fragor dell' aure e del torrente
Suono di guerra s' unirà?... Quest' occhi,
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli?
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani

L' empie bende squarcia de' Musulmani?

E ancor silenzio! - Oh folle!

E chi son io perchè m' arrida all' alma

Iri di pace? È giusto Iddio soltanto;

Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando all' aere spandere

Vedrò la mia bandiera

E irromperan terribili

Le cristiane schiere,

Di giovanil furore

Tutto arderammi il core,

E la mia destra gelida

L' acciaio impugnerà;

Di nuovo allor quest' anima

Redenta in ciel sarà.

Ma chi viene a questa volta?

Musulman la veste il dice.

Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e Detto.

PIR. Oh ferma!... ascolta,

Per pietade, un infelice!

Già per tutto è sparsò il suono

Delle sante tue virtù!

Dimmi, ah dimmi qual perdono

Ottenner poss' io quaggiù!

Io son Pirro, e fui Lombardo,

Prestai mano a un parricida;

Qui fuggendo, da codardo

Rinnegata ho la mia fe';

Il terrore, il duol mi guida

Supplichevole al tuo pie'.

ERE. Sorgi e spera!...

PIR. A me fidate

ERE. D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni in
Qual rumor!... lontananza)
PIR. Son le crociate
Genti sparse alla pianura.
ERE. Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?
(al colmo dell' entusiasmo)
Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degli infelici,
Niun confine ha tua pietà.
Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.
PIR. Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso.
ERE. Ma il rumor cresce, s' avvanza...
Ciel! Lombardi!...
PIR. Ah! sì, Lombardi.
ERE. Va!... ti fia sicura stanza
La caverna. -

SCENA V.

L' **Eremita** entra nella Caverna con **Pirro**, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si schierano sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da **Arvino**.

ERE. Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o mio cimier!...
(si pone l'elmo e cala la visiera)
ARV. Sei tu l'uom della caverna?
ERE. Io lo son; da me che vuoi?
ARV. Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!
ERE. Oh! sai tu qual uomo invochi?
ARV. Tutti parlano di te;

Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fè!
Odi!... un branco musulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.
ERE. Dimmi!... gente hai tu valida e molta?
ARV. Sì.
ERE. Vedrai la tua figlia diletta.
ARV. Oste immensa là vedi raccolta,
(conducendolo sull' altura)
Al voler di Goffredo soggetta!
ERE. Oh mia gioja!... la notte già scende!...
Me seguite, alla pugna fratelli;
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell' alta città!
ARV. Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!
TUTTI Stolto Allhà... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo di.
Già la Croce per l'aura balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarciata la barbara benda,
L'infedele superbo fuggi.

SCENA VI.

Recinto nell' Harem.

Coro di donne che accompagnano **Giselda**, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

CORO La bella straniera che l'alme inamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrori,
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?

D'Oronte ella sola nell'animo impera...
 La bella straniera, la bella straniera!
 Perchè tu lasciasti le case dei padri?
 Mancavano amanti là forse al tuo core?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri,
 Che son d'oriente novello splendore.
 Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
 Qual brama servizio la bella straniera?
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
 Acceser nel prence d'amor scellerato,
 Vedran dei parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel fango bruttato;
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
 La bella straniera!... la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
 Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo
 M'aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto!
 Se vano è il pregare che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d'ascendere a te.
 Un cumulo veggio d'orribili giorni,
 Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!...

GIS.

Quai grida!... quai grida!...

CORO Oh fuggiamo!...

CORO D'UOMINI

S'uccida, s'uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai **Crociati**,
 indi donne dell'Harem e **Sofia**.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,
 Se il profeta i suoi fidi lasciò?

GIS. I Crociati!...

SOF. O Giselda, un indegno
 Tradimento i nemici guidò!

GIS. Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

SOF. Ah! che narri?

GIS. Il furente, oh lo vedi
 Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, l'**Eremita** e Cavalieri Lombardi.

GIS. Mio padre!... egli stesso!...

ERE. (*) Ecco adempio a' miei detti, o Signor.

(* additando Giselda)

ARV. Mia Giselda!... ritorna all'amplesso

Di tuo padre!...

GIS. Qual sangue!

(retrocede inorridita)

SOF. Oh dolor!

GIS. No!... giusta causa - non è d'Iddio

(quasi colpita da dèmenza)

La terra spargere - di sangue umano,

È turpe insania - non senso pio

Che all'oro destasi - del musulmano!

Queste del cielo - non fùr parole...

No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole!

ERE., CORO Che ascolto!

ARV., SOF.

O misera! -

Qual nera benda
 Agli occhi squarciami - forza divina!
 I miei già sorgono - vendetta orrenda
 Già su voi s'agita - vi sta vicino!
 A niuno sciogliere - fia dato l'alma
 Nel suol've l'aure - prime spirò!
 L'empio olocausto - di umana salma
 Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -

ARV. Empia!... sacrilega! -

GIS.

Gioco dei venti
 Già veggio pendere - le vostre chiome;
 Di sangue scorrere - veggio torrenti,
 Già veggio in lagrime - le genti dome!
 Chè mai non furono - di Dio parole
 Quelle onde gli uomini - sangue versâr.
 No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole,
 Ei sol di pace - scese a parlar!

ERE. Ah taci, incauta! -

ARV.

Possa tua morte (cavando il pugnale)

Il detto sperdere - del labbro osceno!

ERE. Che fai? La misera - duolo ha sì forte (fermandolo)

Che, ben lo vedi, - ragion smarri!

GIS. Ferisca... oh squarci - questo mio seno

La man che Oronte - pur or ferì!

CORO Lasciam l'indegna - che il vergin core

Ad empio amore - schiudere ardi.

ATTO TERZO

La Conversione



PERSONAGGI.

GISELDA.

ARVINO.

ORONTE.

L'EREMITA.

Cavalieri Crociati - Donne - Pellegrini

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalleri Crociati, Donne, Pellegrini.

che escono in processione a capo scoperto.

CORO

Gerusalem... Gerusalem... la grande, (di dentro)
 La promessa città!

Oh sangue bene sparso... le ghirlande

D' Iddio s' apprestan già!

Deh! per i luoghi che veder n' è dato, (escono)

E di pianto bagnar,

Possa nostr' alma coll' estremo fato

In grembo a Dio volar!

PEL. Gli empì avvinsero là fra quei dirupi

L' agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi
 Quand' ei rispose, *Io son!*
 Sovra quel colle il Nazaren piangea
 Sulla città fatal;
 È quello il monte, onde salute avea
 Il misero mortal!

Tutti Deh! per i luoghi che veder n' è dato
 E di pianto bagnar,
 Possa nostr' alma coll' estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 O monti, o piani, o valli, eternamente
 Sacri ad uman pensier!
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
 Terribile guerrier! (s' allontanano per la valle)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m' inoltro!
 Nella paterna tenda
 Mi mancava il respir!... d'aura m' è d'uopo,
 D'aura libera - tutto è qui deserto...
 Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo
 Non vola... Ah l' alma mia
 Non ha pensiero, che d' amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume lombardo e detta.

ORO. Giselda!

GIS. Oh Ciel!... traveggo?

ORO. Ah no!... d' Oronte
 Stai fra le braccia!GIS. Ah sogno egli è!... la fronte
 Ch'io t' innondi di lagrime!

ORO. Oh Giselda!

Dunque di me non ti scordasti?

GIS. Ahi come

Ti piansi estinto!

ORO. Dal nemico brando,

Sol fui gittato al suolo;

Speranza di vederti anco una volta

Vile mi fe'... presi la fuga... errante

Andai di terra in terra,

Veste mutai, seguendo il mio desir

Di vederti una volta, e poi morire.

GIS. Oh non morrai!...

ORO. Tutto ho perduto! amici,

Parenti, patria... il soglio...

Con te la vita!...

GIS. No! seguirti io voglio.

Teco io fuggo!

ORO. Ahi che dicesti!

GIS. Teco io fuggo, o qui mi uccidi!

ORO. Di fatali, di funesti

Al mio fianco tu dividi.

Senza regno, senza tetto,

Fra i perigli del sentiero,

Io non t' offro che l' affetto

Ed un arabo corsiero.

Avrai talamo l' arena

Del deserto interminato,

Sarà l' urlo della jena...

La canzone dell' amor!

Io, sol io sarò beato

Nell' incendio del mio cor!

GIS. Oh t' affretta!... ad ogni istante

Ne sovrasta fier periglio!...

ORO. Ben pensasti?

GIS. Il core amante

Più non ode altro consiglio!

ORO. Oh mia gioia!... Or sfido tutto

Sulla terra il male, il lutto!...

Vien!... son teco!

Gis. Ah sì! tu sei

Patria, vita e ciel per me!

ORO. Ah del regno che perdei

Maggior bene or trovo in te!

Gis. Oh belle, a questa misera,

Tende lombarde, addio!

Aura da voi diffondesi

Quasi di ciel natio!...

Ah!... più divino incanto

Da voi mi toglie in pianto!

Madre, perdona!... un' anima

Redime un tanto amor!

ORO. Fuggi, abbandona, o misera,

L'amor de' tuoi pel mio!

Per te, lombarda vergine,

Tutto abbandono anch'io...

Noi piangerem d'un pianto,

Avremo un cor soltanto!

Lo stesso Dio che veneri

Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE

All'armi!

ORO. Che ascolto!

Gis. Prorupper le grida

Dal campo lombardo... Pavento per te!

a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...

Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo

M'impioibarono al suol!... Ma sui fuggenti

Via portati dall'arabo corsiero

L'uom si gettò della caverna!... A un lampo

Tutti agli sguardi mi sparir! Ahi vile!...

Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!

Fossi tu morta in culla,

Sacrilega fanciulla!

Sorgente rea di guai,

Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavallieri Crociati e detto.

ARV. Qual nuova?

CORO Più d'uno - Pagano ha notato

Discorrer le tende - del campo crociato.

ARV. Per Dio!...

CORO Chi lo guida - per santo cammino?

L'infame assassino - chi venne a tradir?

Fra tante sciagure - non vedi la mano

Del Cielo sdegnato - per l'empio germano?

Vendetta feroce - persegua l'indegno,

Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir'.

ARV. Sì!... di chi non lo punisce (al colmo del-

Emendar saprò l'errore; l'ira)

Il mio brando già ferisce,

Già trafigge all'empio il core;

Spira già l'abbominoso,

Io lo premo col mio piè!

Se in Averno ei fosse ascoso,

Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

*Interno di una grotta.
Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.*

Giselda che sostiene **Oronte** ferito.

GIS. Qui posa il fianco!... Ah! lassa!
(adagiandolo sopra un masso)

Di qual ferita l'hanno offeso i crudi!...

ORO. Giselda! io manco!...

GIS. Ah qual mercede orrenda

Alla mia fe' tu dai...

ORO. Io manco!

GIS. Ah taci!... oh taci!

Tu sanerai... le vesti mie già chiusa

Han la crudel ferita...

ORO. Invano, invano

Pietosa a me tu sei.

GIS. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliești, (fuori di sè)

M'hai serbata a di funesti...

Sol conforto è al pianto mio

Questo amore, e il togli a me...

Tu crudel...

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

ERE. Chi accusa Iddio?...

Questo amor delitto egli è!

GIS. Qual mi ascende al cor favella! (atterrita)

ORO. Chi sei tu?

ERE. Son tal che vita

Annunciar ti può novella,

Se ti volgi a nostra fè.

GIS. Dio l'inspira!

ORO. Oh sì!... compita,

O Giselda, hai l'opra... omai!

Io... più volte il desiai...

Uom d'Iddio... t'appressa a me!

ERE. Sorgi!... il ciel non chiami invano,

Le sue glorie egli ti addita;

L'acque sante del Giordano

Sian lavacri a te di vita!

GIS. Or non più dinanzi al Cielo

È delitto il nostro amor!

Vivi!... Ah vivi...

ORO. Al petto... anelo

Scende insolito... vigor!

Qual voluttà trascorrere

Sento di vena... in vena!

Chi vien di gloria a cingermi?... (a Gis.)

Qual... luce a me... balena!...

Giselda!... oh nuovo incanto!...

Perchè ti veggio in pianto?...

In ciel... ti attendo... affrettati..

Tu... lo schiudesti a me!

GIS. Deh non morire!... attendimi,

O mia perduta speme!

Vissuti insiem nei triboli

Noi moriremo insieme.

Or che l'amore è santo

Frutto sarà di pianto?

Perchè mi vietan gli angeli

Il ciel dischiuso a te?

ERE. L'ora fatale ed ultima

Volga le menti a Dio;

Si avvivi il cor d'un palpito

Solo celeste e pio;

Se qui l'amor di pianto

Ebbe mercè soltanto,

Sperate!... un dì fra gli angeli

Di gioja avrà mercè!

ATTO QUARTO

Il Santo Sepolcro

PERSONAGGI.

GISELDA.

L'EREMITA.

ARVINO.

ORONTE.

Vergini Celesti - Guerrieri Crociati - Pellegrini

Donne Lombarde.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'**Eremita** ed **Arvino**.

ERE. » **V**edi, e perdona! (additando Giselda)

ARV.

ERE.

» Oh figlia mia!

» Nell'aspro

» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi

» Tuoi paterni tre giorni io la celai

» Temendo l'ira tua. Vedi! l'afflitta,

» Arsa e consunta dall'orrenda sete,

» (Ond'ha flagello il campo tutto) or solo

» Chiuse gli occhi al riposo.

ARV. » Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?

» Deh noto alfin mi sia

» Chi tanto veglia sovra me! Sovente

» Io te vidi combattermi vicino,

» E usbergo farmi del tuo petto.

ERE.

» O Arvino,

» Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo

» Or ne preme l'affanno;

» Vieni, cerchiam per ogni dove stilla

» Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di Spiriti celesti.

CORO DI CELESTI.

Componi, o cara vergine,

Alla letizia il viso,

Per te redenta un'anima

S'indiva in Paradiso;

Vieni, chè il ben dividere

Seco fia dato a te.

GIS. Oh! di sembianze eterree (alzandosi e continuando a sognare)

L'antro splendente io scerno;

Ah sì!... t'affretta a sorgere!

Alba del giorno eterno.

Oronte... Ah tu fra gli angeli?

Perchè non parli a me?

ORO.

In cielo benedetto,

Giselda, per te sono!...

Il mio pregare accetto.

D'Iddio già sale al trono!

Va, grida alla tua gente

Che afforzi la speranza,

Del Siloe la corrente

Fresc'onde apporterà. (scompare la visione)

GIS. Qual prodigio?... Oh in nera stanza
(svegliandosi per la grande agitazione)

Or si muta il paradiso?...
Sogno ei fu?... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta?
Non fu sogno!... In fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce;
De' beati ancor la palma
In sua man vegg' io brillar.
O guerrieri della croce,
Su, correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all' invito d' un pio,
Giubilando per l' aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh non render ludibrio alle genti
Della Croce i fedeli guerrier!
O fresc' aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne!... purissimi laghi!...
O vigneti indorati dal Sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d' un arido suol!...

VOCI INTERNE

Al Siloe! al Siloe!
CORO Quali voci!

SCENA IV.

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

GIS. Il Cielo
Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all' acque intorno
Che il Siloe manda!
CORO Oh gioja!... Oh gioja!...
ARV. Udite
Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!
Noi prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! Surta l' aurora
Solima nostra fia!

TUTTI Sì!... Giunta è l' ora!
Giunta è l' ora! S' impugni la spada,
Affrettiamoci, empiamo le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento:
Già vittoria sull' ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V.

La tenda d'Arvino.

Dopo lungo romore di battaglia entra l'Eremita sorretto
da **Giselda ed Arvino.**

ARV. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?
GIS. Ahi vista! in ogni parte

Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

ERE. Via da me!... chi siete?

ARV. Guarda! sovvenienti!... Presso
D'Arvin tu sei.

ERE. (guardandosi le mani)
D'Arvin? Qual nome!... Ah tacì!...

Tacì!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh Averno,
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre!

ARV. Che parli tu?

GIS. Ti calma!
Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

ERE. Oh voce!... Oh chi rischiara
La mente e m'apre il cor! Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono!

ARV. Favella... chi sei tu?...

ERE. Pagano io sono!

ARVINO e GISELDA

Ciel! che ascolto!

PAG. Un breve istante

Solo resta a me di vita...

O fratello!... a Dio davante

Dee quest' alma comparir!

La mia pena... è omai compita!...

Non volermi!... maledir!

GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;

È sua colpa in Ciel rimessa.

PAG. Oh fratello!...

ARV. Hai vinto, hai vinto! (abbrac-

Anche l'uom ti assolverà. ciandolo)

PAG. Me felice!... or sia... concessa...

A miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA.

*S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulla
torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai
primi raggi del Sole oriente.*

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

TUTTI

PAG. Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovveni... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!

ARV. O Pagano!... Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.

GIS. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor;
Di' che affrettino il giorno beato
Che col loro si eterni il mio cor.

CORO Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor!

63300

FINE.

Scena Ultima
 Dopo la terribile e veduta d'assassini, sulla scena
 torri scendevano le bandiere della Croce Illuminata dei
 primi reaggi del Sole orientale.

Re-Entrata. Donna e Guerrieri (Procella)

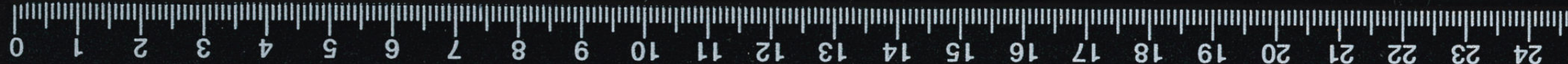
Pa. Dio pietoso! di quale contento
 Degni or di... l'assassino... che minor!
 Tu sovveni... all'estremo momento
 L'non che il mondo... copria d'orrore!
Ab. O Pagano!... Gli sguardi eterni
 A miei falli rivolga il signor!
 Come a te neghi estremi momenti
 Il patell... suo cor.

Gi. Va felice! in quel beato
 La mia madre vedrai nel signor!
 Di che affettoso il giorno beato
 Che col tuo si eterni il mio cor.
Go. Te lodiamo, gran Dio di vittoria
 Te lodiamo, invincibili signor!
 Tu salvezza, in guida, in gloria
 Sei de' forti che aprono il cor!

Pa. **FINE**

Pa. **FINE**

63300



63300

